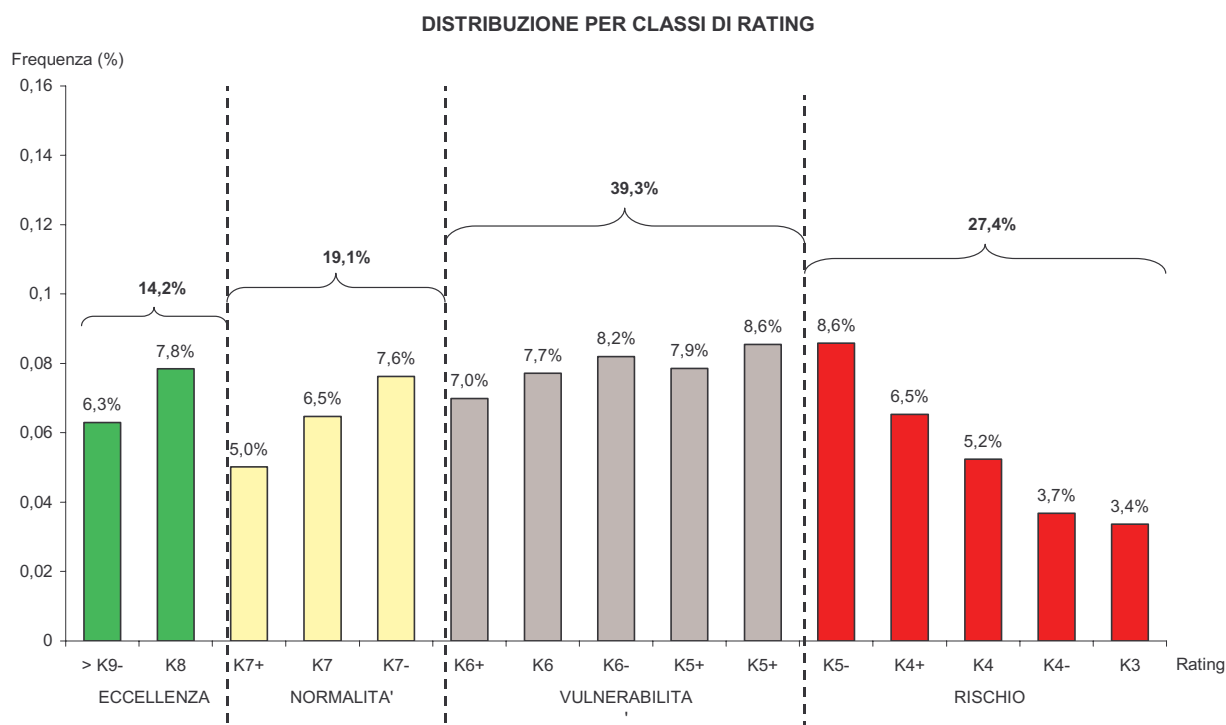


### 3.2 La distribuzione del rating



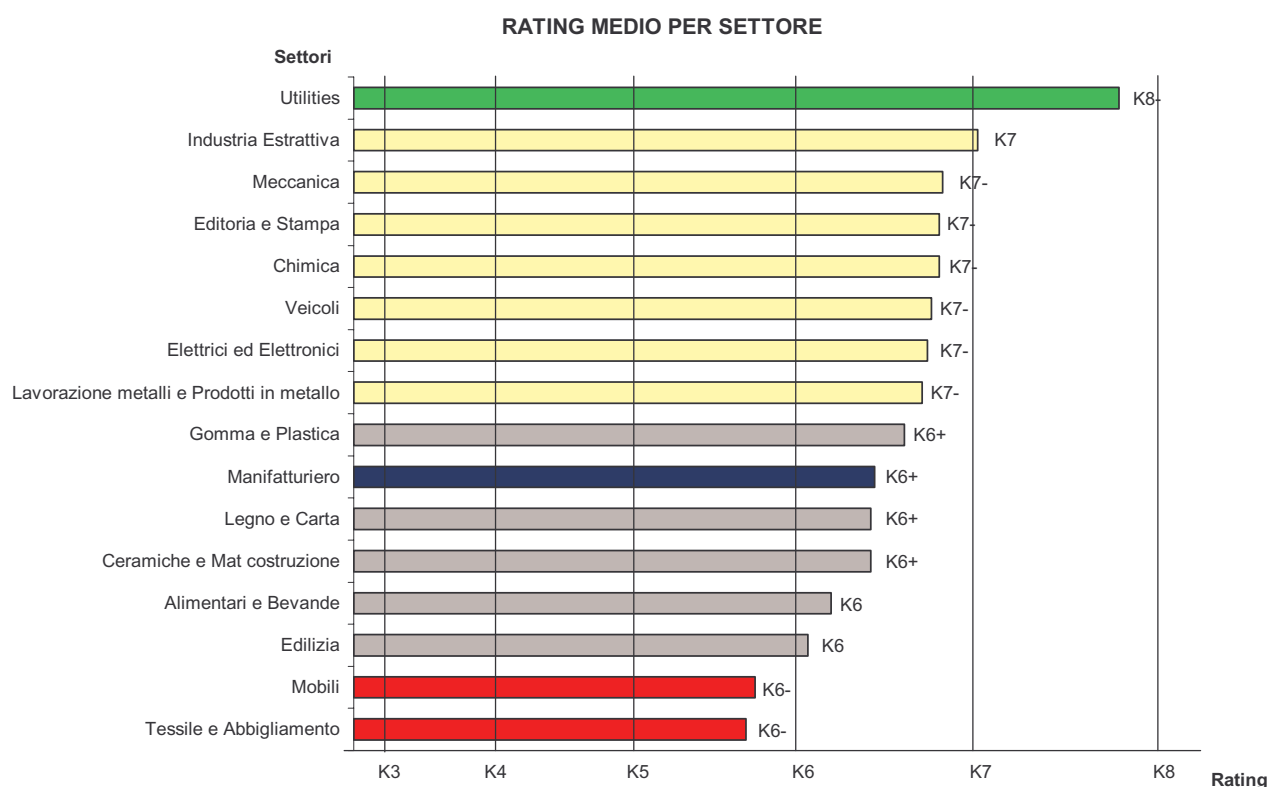
La distribuzione per classe di rating dei circa 80.000 bilanci del 2005 esaminati mostra che:

- circa il 27% delle aziende sono in condizioni di rischio finanziario (contro il 29% del 2004);
- il 39% circa sono in condizioni di vulnerabilità (contro il 38%);
- il 34% circa sono in condizioni di normalità o eccellenza (contro il 33%).

Rispetto al 2004 si nota una riduzione di due punti della percentuale di imprese nella classe a rischio, mentre aumentano proporzionalmente le altre tre classi: vulnerabilità, normalità e eccellenza.

Nella condizione di generale stabilità del livello di rating medio dell'industria italiana, la riduzione – seppur solo di due punti percentuali – delle imprese a rischio rappresenta sicuramente motivo di soddisfazione.

## 4 I SETTORI MANIFATTURIERI



Rispetto alla situazione del 2004 non cambiano le prime due posizioni di testa, con “Utilities” e “Industria Estrattiva”, né le ultime tre di coda, “Edilizia”, “Mobili” e “Tessile e Abbigliamento”, salvo che per un lieve miglioramento di quest’ultimo settore il cui rating – pur rimanendo il peggiore – risale da K5 a K6-.

Tra i settori che salgono significativamente nella classifica della minore rischiosità si segnalano:

- il comparto della Meccanica, che è passato dall’ottavo posto del 2004 (K6+) al terzo posto del 2005 (K7-) e
- il settore dei Veicoli, che passa dal nono posto dell’anno scorso (K6+) al sesto posto di quest’anno (K7-).

Tra i settori che peggiorano la loro posizione:

- Ceramiche e Materiali da Costruzione, che passa dal sesto posto (K7-) al dodicesimo (K6+) e
- Gomma Plastica, che passa dal quinto posto (K7-) all’undicesimo posto (K6+).